

9

Condorcet

Il perfezionamento della specie umana

M.-J.-A.-N. Caritat de Condorcet, *Abbozzo di un quadro storico dei progressi dello spirito umano*, a cura di M. Minerbi, Torino, Einaudi, 1969, pp. 5-6; 165-167

Dall'analisi dei dati relativi al progresso intellettuale, morale e civile dell'umanità, il matematico e filosofo Condorcet trae la convinzione che sia giunta una nuova era: quella della «perfettibilità indefinita del genere umano». Per questo, nell'ultimo periodo della sua vita progetta un'opera in cui sintetizzare la storia dei progressi compiuti dall'umanità fino al presente (le prime «nove epoche»), per passare poi a indicare, con una proiezione nel futuro (la «decima epoca»), i principali problemi che restano da risolvere e che dovrebbero essere affrontati da un'«arte sociale» capace di avvalersi degli strumenti della matematica e del calcolo delle probabilità. Quest'opera rimane incompiuta, in quanto Condorcet è costretto a lunghi mesi di clandestinità, prima dell'arresto e della morte in carcere. Di essa sono rimasti molti frammenti analitici e un piano generale, pubblicato a Parigi nel 1795 con il titolo *Abbozzo di un quadro storico dei progressi*

dello spirito umano. Di questo *Abbozzo* proponiamo due estratti. Il primo è tratto dalle pagine iniziali dell'opera, in cui Condorcet, partendo dall'analisi dell'uomo come essere sensibile, spiega il fine dell'opera: seguire i progressi dell'umanità per dimostrare che non esiste alcun limite alla perfettibilità dell'uomo. Il secondo è tratto dall'ultimo capitolo, dedicato alla «decima epoca». In esso Condorcet indica chiaramente i tre obiettivi che l'«arte sociale» si deve proporre per favorire il progresso dell'umanità: la distruzione della disuguaglianza delle nazioni, con la fine del colonialismo europeo e l'estensione della garanzia dei diritti dell'uomo a tutti i popoli; i progressi dell'uguaglianza tra i cittadini all'interno di singoli Stati, con il superamento del divario che esiste tra diritti scritti sulla carta e diritti garantiti realmente; il superamento dei molti ostacoli che frenano il perfezionamento delle facoltà umane.

L'uomo come essere sensibile

L'uomo nasce con la facoltà di ricevere sensazioni; di percepire e distinguere in quelle che riceve le sensazioni semplici di cui esse sono composte, di ritenerle, di riconoscerle, di combinarle, di conservare o di richiamare nella sua memoria, di paragonare tra di loro queste combinazioni, di cogliere ciò che esse hanno di comune e ciò che le distingue, di attribuire dei segni a tutti questi oggetti, per riconoscerli meglio, e facilitarne nuove combinazioni.

Come si perfeziona la capacità dell'uomo di fare associazioni mentali

Questa facoltà si sviluppa in lui grazie all'azione delle cose esterne, vale a dire, grazie alla presenza di certe sensazioni composte, la cui costanza, sia nell'identità del loro insieme, sia nelle leggi dei loro cambiamenti, è indipendente da lui. Egli l'esercita parimenti grazie alla comunicazione con individui simili a lui; infine, grazie a mezzi artificiali, che gli uomini sono giunti ad inventare dopo il primo sviluppo di questa stessa facoltà.

Dal piacere e dal dolore nascono le idee di interesse e di dovere

Le sensazioni sono accompagnate da piacere e da dolore; l'uomo ha parimenti la facoltà di trasformare queste impressioni momentanee in sentimenti durevoli, dolci o sgradevoli; di provare questi sentimenti alla vista o al ricordo dei piaceri

o dei dolori degli altri esseri sensibili. Infine, da questa facoltà unita a quella di formare e di combinare delle idee, nascono, tra lui ed i suoi simili, delle relazioni di interesse e di dovere, alle quali la natura stessa ha voluto legare la parte più preziosa della nostra felicità e il più doloroso dei nostri mali.

Se ci si limita a osservare, a conoscere i fatti generali e le leggi costanti che lo sviluppo di queste facoltà presenta, in ciò che vi è di comune ai diversi individui della specie umana, questa scienza porta il nome di metafisica¹.

Ma se si considera questo stesso sviluppo nei suoi risultati, relativamente alla massa degli individui che coesistono nello stesso tempo su uno spazio dato, e se lo si segue di generazione in generazione, esso presenta allora il quadro dei progressi dello spirito umano. Questo progresso è soggetto alle stesse leggi generali che si osservano nello sviluppo individuale delle nostre facoltà, poiché esso è il risultato di questo sviluppo, considerato nello stesso tempo in un grande numero di individui riuniti in società. Ma il risultato che ogni momento presenta dipende da quello che offrivano i momenti precedenti, e influisce su quello dei tempi che debbono seguire.

Questo quadro è dunque storico, poiché, assoggettato a perpetue variazioni, si forma grazie all'osservazione successiva delle società umane nelle differenti epoche che esse hanno percorse. Esso deve presentare l'ordine dei cambiamenti, esporre l'influsso che ogni istante esercita su quello che gli sottentra, e mostrare così, nelle modificazioni che la specie umana ha subite, rinnovandosi senza posa attraverso l'immensità dei secoli, il cammino che essa ha seguito, i passi che ha fatti verso la verità o la felicità. Queste osservazioni su ciò che l'uomo è stato, su ciò che è oggi, condurranno poi ai mezzi per assicurare e accelerare i nuovi progressi che la sua natura gli permette di sperare ancora.

Tale è lo scopo dell'opera che ho intrapresa, e il cui risultato sarà di mostrare con il ragionamento e con i fatti, che non è stato posto nessun termine al perfezionamento delle facoltà umane, che la perfettibilità dell'uomo è realmente indefinita; che i progressi di questa perfettibilità, ormai indipendenti da ogni potenza che volesse arrestarli, non hanno altro termine se non la durata del globo dove la natura ci ha gettati.

Senza dubbio, questi progressi potranno seguire un cammino più o meno rapido, ma esso non sarà mai retrogrado, almeno fintantoché la terra occuperà lo stesso posto nel sistema dell'universo e fintantoché le leggi generali di questo sistema non produrranno su questo globo né uno sconvolgimento generale, né dei cambiamenti che non permettano più alla specie umana di conservarvi, di dispiegarvi le stesse facoltà, di trovarvi le stesse risorse. [...]

Se l'uomo può predire con sicurezza quasi totale i fenomeni di cui conosce le leggi, se, anche quando esse gli sono ignote, può, in base all'esperienza del passato, prevedere con grande probabilità gli avvenimenti dell'avvenire, perché si dovrebbe reputare impresa chimerica quella di tracciare con qualche verosimiglianza il quadro dei futuri destini della specie umana, in base ai risultati della sua storia?

La metafisica studia il modo in cui si formano le idee

Altra cosa è il quadro storico dei progressi dello spirito umano

Il quadro storico deve seguire le variazioni che lo spirito umano ha conosciuto nel tempo

Lo scopo di quest'opera è mostrare che la perfettibilità dell'uomo è veramente indefinita

Il progresso dello spirito umano non sarà mai retrogrado, salvo catastrofi naturali che interrompano lo sviluppo della specie

È possibile usare le conoscenze relative al passato per fare ragionevoli previsioni sul futuro

1. È chiaro il riferimento al modo in cui il termine «metafisica», sulla scia di Condillac, è usato

da D'Alembert nel *Discorso preliminare* con cui si apre l'*Encyclopédie*: il creatore della meta-

fisica è Locke, che ha analizzato il modo in cui si formano le idee a partire dalle sensazioni.

È possibile applicare anche allo studio delle facoltà dell'uomo il principio della costanza delle leggi

Il solo fondamento di credenza nelle scienze naturali è questa idea, che le leggi generali, note e ignote, che regolano i fenomeni dell'universo, sono necessarie e costanti; e per quale ragione questo principio sarebbe meno vero per lo sviluppo delle facoltà intellettuali e morali dell'uomo che per le altre operazioni della natura?

Il filosofo può usare il metodo congetturale, fondato su una solida base di osservazioni

Da ultimo poiché delle opinioni formate sull'esperienza del passato, su oggetti dello stesso ordine, sono la sola regola di condotta degli uomini più saggi, perché mai vieteremmo al filosofo di fondare le sue congetture su questa stessa base, sempre che non attribuisca loro una certezza superiore a quella che può nascere dal numero, dalla costanza, dall'esattezza delle osservazioni?

Le tre speranze

Le nostre speranze sullo stato futuro della specie umana possono ridursi a questi tre punti importanti: la distruzione della disegualianza tra le nazioni; i progressi dell'eguaglianza in seno ad uno stesso popolo, e da ultimo il reale perfezionamento dell'uomo. Devono tutte le nazioni avvicinarsi un giorno allo stato di civiltà cui sono giunti i popoli più illuminati, più liberi, più emancipati dai pregiudizi, quali i francesi e gli anglo-americani? Deve a poco a poco sparire quell'immensa distanza che separa questi popoli dall'asservimento delle nazioni soggette a re, dalla barbarie delle tribù africane, dall'ignoranza dei selvaggi?

Le domande cruciali

Vi sono sul globo contrade la natura delle quali abbia condannato gli abitanti a non godere mai della libertà, a non esercitare mai la propria ragione?

La disuguaglianza di ricchezza e di istruzione che caratterizza le società più civili è naturale o artificiale?

Quella differenza di lumi, di mezzi o di ricchezze, osservata fino ad oggi presso tutti i popoli civili, tra le diverse classi che compongono ognuno di essi; quella disegualianza, che i primi progressi della società hanno aumentata, e per così dire prodotta, è inerente alla civiltà stessa, o alle imperfezioni attuali dell'arte sociale?

Essa può diminuire, in modo che resti soltanto la disuguaglianza di capacità

Deve continuamente indebolirsi per fare posto a quell'eguaglianza di fatto, fine ultimo dell'arte sociale che, diminuendo anche gli effetti della differenza naturale delle facoltà, non lascia più sussistere se non una disegualianza utile all'interesse di tutti, perché favorirà i progressi della civiltà, dell'istruzione e dell'industria, senza portar con sé né dipendenza, né umiliazione, né impoverimento?

Può arrivare un tempo in cui gli uomini saranno condotti dalla ragione, godranno dei loro diritti e vivranno del loro lavoro?

In una parola, si avvicineranno gli uomini a quello stato, in cui tutti avranno i lumi necessari per condursi secondo la propria ragione nei comuni affari della vita, e mantenerla esente da pregiudizi, per conoscere bene i loro diritti ed esercitarli secondo la loro opinione e la loro coscienza; in cui tutti potranno, grazie allo sviluppo delle loro facoltà, ottenere mezzi sicuri per provvedere ai loro bisogni; in cui, infine, la stupidità e la miseria saranno soltanto accidenti, e non lo stato abituale di una parte della società?

La specie dispone della capacità di migliorare, sia attraverso nuove scoperte, sia attraverso il perfezionamento intellettuale e morale?

Insomma, deve la specie umana migliorarsi, sia mercé nuove scoperte nelle scienze e nelle arti, e per una conseguenza necessaria, nei mezzi di benessere particolare e di prosperità comune; sia attraverso progressi nei principi di condotta e nella morale pratica; sia, infine, attraverso il perfezionamento delle facoltà intellettuali, morali e fisiche, che può del pari essere conseguenza o di quello degli strumenti che aumentano l'intensità o dirigono l'uso di queste facoltà, o anche di quello dell'organizzazione naturale?

Nel rispondere a queste tre domande troveremo nell'esperienza del passato, nell'osservazione dei progressi che le scienze, che la civiltà, hanno compiuto fin qui, nell'analisi del cammino dello spirito umano e dello sviluppo delle sue facoltà, i più forti motivi per credere che la natura non ha posto alcun termine alle nostre speranze.

La risposta a queste domande si può trovare nell'analisi del passato e del presente

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Da quali disposizioni deriva la capacità di progresso dell'uomo?
- 2) Secondo Condorcet, lo studio delle facoltà dell'uomo può essere affrontato in due maniere: quali?
- 3) Qual è il principio fondamentale delle scienze della natura che può essere utilizzato per lo studio dell'uomo?
- 4) Quali sono gli strumenti metodologici che il filosofo deve usare per fare previsioni sul futuro dell'umanità?
- 5) Quali sono le ragionevoli speranze di Condorcet?

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) A quali risultati Condorcet si propone di giungere con lo studio combinato delle facoltà umane e della storia?
- 2) Trasforma in affermazioni probabili e in prospettive di ricerca le domande cruciali che Condorcet si pone per prospettare un futuro migliore all'umanità.